

PIOMBINO

Annessa al Granducato solo in piena Restaurazione, la località, in precedenza parte del Principato di Lucca e Piombino, era collegata postalmente due volte alla settimana con Pisa e con l'isola d'Elba. Posseduta la qualifica di Distribuzione comunitativa fino a tutto il 1834, il 1° gennaio successivo venne nominata Distribuzione regia, che nel 1841 risulta di 1ª classe, mentre nel 1850 la troviamo di 2ª alle dipendenze di Livorno.

PRINCIPATO DI LUCCA e PIOMBINO 1805 - 1814

N°	BOLLI	DATE	USO	COL.	RARITÀ
1	PIOMBINO	1.1807 - 3.1814	P	Nero	C
2	P. P. PIOMBINO	26.12.1809 - 29.9.1812	P	Nero	R3
3	CHARGÉ	---	-	-	-
(-)	<i>Ettruria</i>	12.3.1806 - 16.6.1806	A	-	-
4	ÉTRURIE	6.10.1806	A	Nero	R3
5	ETRURIE ET LUCQUES PAR PIOMBINO	25.11.1806 - 22.10.1808	T/A	Nero	R
6	NAPLES PAR PIOMBINO	1.7.1807	A	Nero	R3
7	ROME PAR PIOMBINO	---	-	-	-

SIGILLI POSTALI

N°	DESCRIZIONE / IMMAGINE	DIMENSIONI	NOTE / VALUTAZIONE
1s	 EMPIRE FRANCAISE POSTE- AUX-LETTRES DE-PIOMBINO	-	Il sigillo ricalca perfettamente la tipologia ufficiale di quelli forniti da Parigi a tutte le Direzioni postali dell'impero. Noto in nero nel 1812. Valutazione R3 .

N° 1/2/3 (A,B,-) Grazie al documento d'archivio, sappiamo con esattezza che l'ufficio di Piombino venne aperto il 1° maggio 1806, giorno in cui il gestore Caracci firmò per ricevuta l'inventario dei beni consegnati dal Controllore di Portoferraio, incaricato di assisterlo nell'impresa. Tra questi beni non poteva mancare il corredo di timbri postali, riportati nel suddetto inventario come *“un simple, un du port pagat, un du chargement, un cachet”*. Ad oggi, l'impronta del bollo chargé non è nota.

(-) Nel primo semestre del 1806 si conoscono alcune lettere dirette a Piombino, recanti l'indicazione manoscritta *“Etrurie”*, che a nostro avviso rappresentano un vero e proprio precursore dell'analogo bollo predisposto nell'ottobre di quello stesso anno. L'uso era stabilito da *“regolamento”*, solo in arrivo.

N° 4 (D) I cosiddetti bolli di *“entrata”* furono decretati dai francesi allo scopo di identificare il Paese di origine nelle stazioni di scambio, anche per prevenire il mancato guadagno nel caso di lettere rifiutate, provenienti da Stati che non bollavano la loro corrispondenza. Nel caso di Piombino, il compito di timbrare le lettere in arrivo dal Regno d'Etruria, venne affidato a un inconfondibile bollo accentato sulla prima É, di cui, ad oggi, è nota un'unica impronta.

N° 5 (E) A differenza del precedente, questo bollo permetteva di identificare tutte quelle corrispondenze provenienti dal Regno d'Etruria, *“destinate ad uscire lungo gli itinerari occidentali (che) non venivano scambiate al confine del regno stesso ma a quello del principato di Lucca e Piombino”*, come riportato da E. P. Ohnmeiss nel suo *Metodi e bolli postali napoleonici dei dipartimenti francesi in Italia*, a p. 173.

N° 6 (F) Di questo bollo, decretato al pari del n° 5 e del n° 7 il 10 ottobre 1806 (gli stessi bolli furono inviati a Piombino il 7 novembre successivo), ad oggi è nota 1 sola impronta.

N° 7 (-) L'impronta di questo bollo, frutto di un recente ritrovamento, è nota solamente sul documento d'archivio pubblicato da Alberto Caroli sul n. 37 de *“Il Monitore della Toscana”* del maggio 2023 (pp. 5-10).



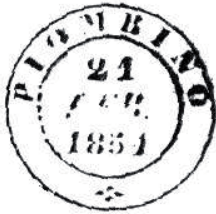


Piombino, 26.11.1809. Lettera per San Miniato, franca a destino, recante la prima impronta ad oggi nota del bollo francese di porto pagato.



Livorno, 6.10.1806. Lettera per Piombino timbrata in arrivo con l'inconfondibile bollo d'entrata "Étrurie" dalla É accentata, di cui, ad oggi, è l'unica impronta nota su documento viaggiato.

GRANDUCATO di TOSCANA 1815 - 1851 (BOLLI di PORTO DOVUTO)

N°	BOLLI	DATE	USO	COL.	RARITÀ
1	PIOMBINO	8.1815 - 5.1841	P	Nero	C
	PIOMBINO	9.2.1841 - 3.1841	P	Rosso	R2
8	PIOMBINO	4.1842 - 7.1844	P	Nero	C
9	PIOMBINO				
		11.8.1844 - 22.8.1844	P	Nero	R3
10					
		3.9.1844 - 10.1848	P/A	Nero	C
11					
		8.1.1850 - 3.1851	P/A	Nero	C

GRANDUCATO di TOSCANA 1815 - 1851 (BOLLI di PORTO PAGATO e ACCESSORI)

N°	BOLLI	DATE	USO	COL.	RARITÀ
2		20.2.1834 - 8.11.1836	P	Nero	R3
12		11.6.1844 - 24.6.1844	P	Nero	R3
13		3.6.1845 - 13.10.1850	P	Nero	R2
14		12.2.1847 - 13.10.1850	P	Nero	R3
15		30.3.1842 - 7.1844	A	Nero	NC

N° 1 Di questo bollo, usato nel colore rosso nei primi mesi del 1841, ad oggi, sono note solo 4 impronte di cui 3 su lettere prive di testo.

N° 8 (2) Questo bollo, di fattura analoga al precedente, si distingue solo per le dimensioni leggermente maggiori che raggiungono i 30 mm.

N° 9 (3) La combinazione del lineare con il datario in partenza, obbligatoria su tutte le lettere a partire dal 1° agosto 1844, a Piombino fu utilizzata al massimo per 33 giorni e ad oggi sono noti 2 soli documenti recanti questo abbinamento di bolli.

N° 10 (4) Con l'arrivo del nuovo bollo nominativo a doppio cerchio, tra la fine di agosto e i primi di settembre del 1844, è assai probabile che venne rinnovato l'intero corredo postale, con la dismissione del PP e del datario muto, a favore del PD e dell'ormai indispensabile Per Consegna.

N° 11 (5) Giunto in sostituzione del precedente, evidentemente logoratosi dopo soli 4 anni, questo secondo tipo di datario circolare è noto per essere stato usato anche in un brillante tinta celeste (più che azzurra), nella quale sono note 2 sole impronte impresse in arrivo.

N° 2 (B) Come il lineare, anche il bollo di porto pagato venne conservato per essere utilizzato in epoca granducale, come testimoniano i ritrovamenti di 2 impronte, una delle quali appartenente al periodo in cui l'ufficio aveva già acquisito la qualifica di Distribuzione regia.

N° 12 (-) Nella realtà si tratta di un bollo inedito, ben diverso dal precedente tipo francese, mentre la riproduzione alla figura 11 del catalogo A.S.Po.T. 2010 non li distingue come tali.

N° 13 Di questo bollo, ad oggi, conosciamo solo 6 impronte, di cui 2 abbinate alle lettere spedite “Per Consegna”.

N° 14 (21) Di questo bollo, oggetto di un recente ritrovamento, ad oggi si conoscono 2 sole impronte.

N° 15 (31) Il datario muto apposto isolato in arrivo (prima dell'agosto 1844), è stato usato per un periodo di circa due anni.



Piombino, 15.10.1850. Lettera di accompagnamento alla spedizione di un gruppo (contenente 10 l.), inviata franca e Per Consegna a Massa (Marittima), dietro il pagamento di 6 crazie da parte del mittente. A proposito della tariffa esatta dall'Ufficiale, è da osservare come sia il risultato della somma prevista per il diritto di trasporto del denaro (ovvero 4 crazie fino a 40 l.), a cui fu aggiunto il costo di una lettera ordinaria (2 crazie). Per questo dobbiamo ammettere che il consueto paolo richiesto per il diritto di raccomandazione, con buona probabilità, fu abbonato dal Direttore di Piombino in base all'art. 81 delle “Istruzioni” emanate agli impiegati postali toscani il 1° giugno 1839, che permetteva di scegliere con una certa discrezionalità tra varie opzioni per la consegna di un gruppo. In altre parole, l'indicazione “Per Consegna” sembra avere un valore puramente formale in questa spedizione (come abbiamo osservato anche in altri casi) e non incidere nel computo finale.